

Di Sorriso in Sorriso.

Stiamo facendo colazione alla Locanda del Convento. Siamo a Rocca Sinibalda. Il castello che ci sovrasta é talmente fuori misura rispetto al villaggio cresciutovi attorno che ne determina anche la bellezza. Accanto a noi un signore austriaco ci racconta di come la figlia lo informó che sarebbe diventato nonno e che il nome del nipotino sarebbe stato Felix. Prosegue dicendo che in una tappa del cammino, casualmente fece sosta accanto ad una edicola dedicata a San Felice. Come dire che tutto segue un filo logico... Vittorio ci dà dei consigli su come affrontare la tappa di oggi. In realtà sono due tappe in una: non ci fermeremo a Castel di Tora, proseguiremo sino ad Orvinio. I metri oggi sono tanti, sia in lunghezza che in altezza! Il sorriso di Vittorio però é un ottimo viatico, assieme alla raccomandazione di chiamarlo per ogni evenienza. La strada corre veloce. É presto e l'aria é ancora fresca, si cammina facilmente. A contrasto del verde bellissimo il blu intenso del lago del Turano. Il connubio é perfetto: blu del lago, verde dei monti, azzurro del cielo, ed il ritmo dei passi di Alex a dare il tempo. Si sale, verso Pratomele. Proprio lì c'è una panchina che ci aspetta e si fa sosta pranzo. In basso il lago e tutto attorno il giallo della ginestra; l'aria ne é profumata e la sensazione di far parte di qualcosa di meraviglioso cancella ogni fatica. Riprendiamo la strada. Mi rendo conto che camminare é qualcosa di ancestrale che fa fare pace con il mondo e con noi stessi. Camminare é terapeutico per il corpo e per la mente. Ci riporta ad una sorta di primordialità perduta ma necessaria. Ci riporta all'essenza delle cose e ad apprezzare il valore immenso della semplicità. Alex sbotta \" papà, questa é l'ultima volta che faccio una salita così\". Rido, perché lo dice ogni volta che ce n'è una... Alex é un ragazzo speciale, e sa rendere migliore il mondo. Nuvole di farfalle si alzano al nostro passaggio; cercando l'acqua nelle piccole zone umide create da altrettante piccole sorgenti nascoste mi ricordano l'eleganza della vita. Si comincia a scendere, dopo Pozzaglia arriva finalmente Orvinio, ma prima di arrivarci c'è un'ultima salita che reclama le ultime nostre energie, e torno a ridere, sentendo Alex dire che questa sarà l'ultima salita che farà. Alex é una garanzia di continuità ed equilibrio. Orvinio é un piccolo centro con una vita rilassata e tranquilla, i cui cittadini non esitano ad aiutare se serve: Flora ci apre il suo negozio di alimentari benché sia turno di chiusura. Ad accoglierci poi un altro gran bel sorriso: quello di Maurizio, che mette a disposizione di noi viandanti una casa talmente bella e curata che ti ci senti come a casa tua! Il mattino successivo la colazione é di quelle che non vorresti mai finire, con belle chiacchiere e riflessioni per nulla banali. Sono quei momenti che ti fanno sentire fortunato e grato allo stesso momento. Ci salutiamo, consci di aver ricevuto molto. Non lo sappiamo ancora, ma alla fine della tappa di oggi, a Mandela, ci sarà ad accoglierci un altro sorriso contagioso e meraviglioso: quello di Marzia. La sua casa é appena fuori Mandela, ma é stupenda, con una veduta sulla valle sottostante che fa dimenticare le fatiche. Lei è una entusiasta del cammino e dell'accoglienza. Sembra nutrirsi delle storie e dei racconti che le vengono offerti: la luce nei suoi occhi mette allegria e predispone al dialogo. L'indomani un ultimo saluto a questa ospite meravigliosa e ripartiamo alla volta di Subiaco e poi Trevi nel Lazio. Anche qua alloggiando nella casa di Luisa. Ci arriviamo appena in tempo: una grandinata trasforma per qualche minuto il paesaggio e la cittadina da estivo ad invernale: sembra abbia nevicato. Oggi é festa qui, e non c'è nulla di aperto. Luisa si prodiga per farci consegnare delle pizze in casa e così risolviamo la cena. Ci si saluta ancora una volta con la certezza di aver scambiato energia positiva con un'altra persona speciale il cui sorriso é contagioso. La tappa successiva ci porta a Colleparado, e qui dormiamo nella casa fatata di Fabrizio: una magia nel verde, una casa modellata da Fabrizio a sua immagine e secondo la sua sensibilità,

un'oasi di serenità e di pace difficile da descrivere. Fabrizio ha un sorriso tranquillo e quasi complice. Un sorriso che ti invita ad unirti a chi fa di questa curva sul viso il miglior investimento possibile. Ed eccoci ora a Castelliri, a cena da Valeria. Qui le storie nascono e scorrono veloci, e nella casa del violino  la voglia di rimanervi é grande. C'è una sorta di fil rouge che lega tutte queste persone: loro sono gli amici del cammino, e fanno dell'ospitalità semplice ed onesta la cifra stilistica che li contraddistingue, della capacità di fidarsi di uno sconosciuto uno stile di vita, e tramite tutto questo raggiungono una apertura mentale che li conduce alla libertà nell'accoglienza.